

→ **Non solo New York** La «marcia» approda a Boston e Los Angeles e arriva fino in New Mexico

→ **Liberi** i fermati del ponte di Brooklyn. Tra loro anche una ragazzina. Similitudini con il Tea Party

Indignados, la protesta investe l'America

Rilasciati i 700 «ribelli»

Nonostante si stiano conquistando l'appoggio dei sindacati, qualcuno inizia a paragonare gli Indignados ai movimenti del Tea Party. La protesta, intanto, si propaga nel resto degli Stati Uniti

MARTINO MAZZONIS

Il New York Police Department ha fatto un favore al movimento in gestazione degli occupanti di Wall Street. I 700 arresti per aver bloccato il traffico sul ponte di Brooklyn hanno dato enorme risonanza alla protesta contro le banche e la finanza che stava già crescendo sotto traccia nel resto del Paese. All'in-

izio della terza settimana di proteste, il campo allestito a Zuccotti Park, a poche centinaia di metri dalla Borsa, è diventato più affollato, le personalità della sinistra americana che si affacciano a fare un saluto aumentano e il numero di gruppi che si segnalano nel resto degli Stati Uniti non fa che crescere. Du-

rante il fine settimana a San Francisco, Boston, Los Angeles, Chicago, Seattle sono sorti i primi campi di tende davanti alle banche o alla sede locale della Federal Reserve. A Columbus, capitale dell'Ohio, un corteo per le strade del centro. Ma sul sito Occupytogether.org il numero di gruppi nati spontaneamente è molto più grande e tocca un centinaio di località sparse per il Paese. In California, naturalmente, ce ne sono di più. E da ogni parte d'America persone si prendono un paio di giorni per arrivare a New York e partecipare alla protesta.

Ieri a New York è stata la volta di una marcia di zombie mangia-dollari nel Liberty park a rappresentare la cupidigia della finanza. E dell'inizio delle proteste e della pressione sul Dipartimento di polizia della città di New York per aver usato metodi eccessivi di fronte ad una manifestazione assolutamente

Foto Ap-LaPresse



Il movimento di protesta "Occupy Wall Street" sul ponte di Brooklyn

Movimento globale tra antipolitica e rabbia sociale

Disoccupazione, tagli alla spesa pubblica, governi corrotti: è questo il cemento che alimenta le tensioni. Dal Cile a Israele

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Cambia la dizione, ma non la sostanza. Per il *New York Times*, il filo conduttore è il disprezzo dei giovani per le urne: dagli «indignados» di Madrid, ai sit in di New York davanti a Wall Street, passando per le proteste di Atene, Londra, e le manifestazioni in India, in Israele, in Cile. In tanti angoli del pianeta scosso dalla crisi, una nuova generazione è scesa in piazza. E oltre alla rabbia contro la disoccupazione, i tagli alla spesa pubblica e i governi spesso corrotti e incapaci di reagire alle difficoltà economiche, il cemento che lega questo movimento globale è la sfiducia verso la demo-

crasia rappresentativa. Un «cemento» che attecchisce soprattutto nei Paesi in cui le grandi organizzazioni sociali e politiche - sindacati e partiti in primo luogo - hanno perso o fortemente incrinato il loro radicamento popolare.

Oggi, in molte aree del mondo, si organizzano cortei, manifestazioni, non solo per contestare le leadership ma anche il processo democratico grazie al quale sono state selezionate, con la crescente convinzione che le elezioni sono inutili, non sono più un sistema adeguato a risolvere i problemi dei cittadini di fronte alla crisi economica sempre più grave. Spinte dalla mobilitazione attraverso il web, questa ondata di malcontento trascina tutto e tutti, non cerca mediazioni tradizionali con partiti e sindacati, ma punta alla partecipazione diretta, figlia proprio della cultura